

Blocco Popolare e Vallettopoli

Partiti ed esponenti del Blocco Popolare di fronte al marciame scoperciato dall'inchiesta su Vallettopoli non griderebbero scandalizzati per l'immoralità e la spregiudicatezza dei vari Fabrizio Corona e Lele Mora. E neanche si appellerebbero all'Authority e al garante della privacy o si unirebbero al coro che, da destra e sinistra, chiede norme e leggi che impediscano la pubblicazione di foto e notizie sui comportamenti, vizi, preferenze sessuali degli "italiani che contano". No, partiti ed esponenti del Blocco Popolare farebbero tutt'altro.

Proclamerebbero che lo scandalo e le grida si levano solo perché vengono usati contro esponenti della classe dominante, per fare soldi o per fare lo sgambetto ad avversari e concorrenti, i mezzi e i sistemi che vengono usati correntemente per perseguire comunisti, antimperialisti, sindacalisti onesti, anarchici, immigrati. Indicherebbero i vari Fabrizio Corona e Lele Mora come il prodotto dello stesso sistema dei Tronchetti Provera, dei Montezemolo, dei Geronzi, dei Draghi e compagnia: non a caso si conoscono, frequentano gli stessi locali, fanno le vacanze assieme nelle loro lussuose dimore, sono invitati alle stesse feste bene, ecc. Come quelli che perseguono lo stesso credo dei loro compari in giacca e cravatta, in toga o in divisa: arricchirsi, sempre di più e con ogni mezzo.

Denuncerebbero che, come abbiamo scritto l'anno scorso su Resistenza a proposito dell'affare Telecom, "le informazioni su cui fanno leva i ricattatori sono la prova della depravazione della classe dominante, del segreto di cui circondano la loro reale attività. Sono la conferma che la democrazia che presentano alle masse popolari è un imbroglio per le masse e una trappola in cui gli stessi padroni si invischiavano". Smaschererebbero i motivi per cui Mastella non vuole che si sappia che ha cenato con Lele Mora o Sircana non vuole che si pubblicino le foto del suo incontro con un transessuale: i loro affari e i loro comportamenti sono sporchi e contrari alle virtù che pubblicamente sostengono e che vorrebbero imporre alle masse popolari; il fatto che divengano di pubblico dominio indebolisce la loro presa e influenza sulle masse popolari e mette in chiaro che non si fanno paladini delle concezioni propugnate da Ratzinger e dalla sua corte perché le condividono e le mettono in pratica, ma perché hanno bisogno del Vaticano per tutelare il loro sistema marciò e superato. Non userebbero Vallettopoli per chiedere più riguardi e riserbo verso "gli italiani che contano", ma al contrario per rafforzare il disprezzo e l'indignazione verso di loro, per promuovere la lotta contro questa classe di briganti e di viziosi.

Contro il governo della guerra, della TAV e della rapina del TFR

Contro il programma comune della borghesia imperialista che colpisce le masse popolari italiane e dei paesi oppressi

Ci sono circa 15.000 tra soldati, carabinieri, poliziotti, guardie di finanza e altro personale che i governi di Centro-destra e di Centro-sinistra hanno inviato in missioni all'estero, in disprezzo della volontà espressa da gran parte delle masse popolari del nostro paese e in spregio della stessa Costituzione italiana che, all'art. 11, stabilisce che "l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali": oltre a quelle più note in

Afghanistan, in Libano e in Iraq, ci sono quelle in Kosovo, in Bosnia-Erzegovina, in Albania, in Macedonia, in Croazia, nella Serbia Montenegro, in India-Pakistan, in Eritrea, in Etiopia, in Somalia, nel Darfur (Sudan occidentale), in Marocco, in Egitto, in Palestina, a Malta, a Cipro. Missioni decise, condotte e dirette dall'ONU, dall'Unione Europea, dalla NATO o unilateralmente dal governo degli imperialisti USA: l'unica differenza tra i governi di Centro-destra e quelli di Centro-sinistra è che la banda

Berlusconi appoggiava ogni aggressione condotta dagli imperialisti americani senza neanche far finta di rispettare le norme e regole del diritto internazionale e senza la copertura delle istituzioni internazionali, quindi non solo sudditanza, ma prostituzione agli imperialisti USA; il circo Prodi invece è più incline a continuare a usare quella copertura, a condurre vecchie e nuove guerre dietro quella copertura. La banda Berlusconi rappresentava quella parte dei gruppi imperialisti nostrani che conta di con-

- segue a pag. 4 -

Governo Prodi e Abu Omar

Il governo Prodi-D'Alema-Bertinotti (più Epifani) sta facendo quello che il governo della banda Berlusconi non osava fare: la posizione assunta da Mastella a favore dei sequestratori americani e italiani di Abu Omar è esemplare di quello che sta avvenendo. "Le ragioni della politica passano davanti alle ragioni della giustizia", ha sostenuto infatti Mastella, Ministro della "giustizia" del governo degli imbrogliatori, cioè il ritorno all'ancien régime quando la volontà del re non era limitata da nessuna legge.

Il fascismo non è un'opinione

25 aprile 2007

lottare contro i fascisti vecchi e nuovi difendere i valori e le conquiste della Resistenza

Fra le tesi che la DN sottopone alla discussione del primo congresso dei CARC ce n'è una che dedicata alla lotta contro la destra e contro il fascismo: "Il governo Prodi apre, ancora una volta, la strada alla destra, rafforza la destra e darà spazio alla formazione e allo sviluppo di forze fasciste e parafasciste. Alcune di queste, per impiantarsi nei quartieri popolari e nei luoghi di lavoro, tenteranno di speculare sui profondi malesseri e miserie che la società capitalista crea, sulle misure antipopolari del governo, sulla divisione tra le masse alimentata dal programma del circo Prodi. Il nostro partito deve farsi promotore e partecipare attivamente alla battaglia per cacciare dai quartieri popolari e dalle fabbriche questo cancro che la borghesia cerca di introdurre, per ricacciare nelle fogne queste forze. (...)".

E' una lotta per contrastare la direzione, l'influenza e l'orientamento della borghesia sulle masse popolari, è una lotta per creare un terreno favorevole allo sviluppo della mobilitazione rivoluzionaria fra le masse popolari.

- segue a pag. 2 -

I DICO e gli interessi del Vaticano

La questione dei DICO mostra una volta di più la sottomissione del governo Prodi al Vaticano. Il circo Prodi aveva condotto una campagna elettorale tutta centrata sulle promesse di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro per le masse popolari, l'impegno a non rimanere sottomesso agli imperialisti USA e sionisti nelle aggressioni imperialiste ai popoli dei paesi oppressi, l'impegno a ridurre l'ingerenza del Vaticano con cui il governo Berlusconi andava a braccetto nell'eliminazione delle conquiste sociali e civili ottenute con le lotte dei decenni passati. Questo (e molto di più) è ciò che il circo Prodi aveva promesso sotto i riflettori del teatrino della politica borghese; mentre dietro il sipario stringeva nuovi accordi, e si impegnava a rispettare quelli vecchi, con i gruppi imperialisti, il Vaticano, la Mafia.

Il circo Prodi ha vinto le elezioni: le promesse che ha fatto hanno rappresentato una speranza per milioni di persone che avevano opposto una resistenza diffusa al governo della banda Berlusconi con mobilitazioni, scioperi, dimostrazioni; in materia di diritti civili, in particolare, ha ottenuto il voto dei movimenti progressisti e degli omosessuali promettendo una legge per il riconoscimento delle famiglie di fatto, sia eterosessuali che omosessuali (i PACS).

In poco meno di un anno ciò che il governo ha mantenuto di quelle promesse è sotto gli occhi di tutti, la lunga (e ipocrita) discussione sui

DICO è ciò che rimane della promessa dei PACS, la sbandierata autonomia nei confronti del Vaticano si è tradotta in ingerenze e pressioni sempre più decise e palesi (in ultimo il Papa ha fatto appello ai politici cristiani affinché votino secondo le indicazioni del Vaticano anche contro il mandato affidato loro dagli elettori), in ostruzionismo aperto (vedi Mastella), in libertà degli organi vaticani di attaccare ferocemente le iniziative promosse dal movimento per i diritti civili (il corteo del 10 marzo è stato definito dall'Osservatore Romano una "carnavalata disgustosa").

In Italia ogni anno nascono 80.000 bambini da coppie non sposate e nel 2005 le coppie di fatto erano 500.000. Nel resto dei paesi imperialisti, la borghesia ha in qualche modo riconosciuto la trasformazione della società e ha promosso il riconoscimento delle coppie di fatto, perché invece nel nostro paese no? Qual è l'oggetto del contendere? Alcuni esponenti della borghesia di sinistra nostrana, cattolici e no, riconoscono che lo scontro Vaticano-Stato italiano si sta accentuando e sono anche preoccupati per questo. Ma lo qualificano come scontro tra diverse concezioni dei "valori", con il Vaticano che vuole imporre la sua concezione (che considera "legge di natura", indiscutibile) alla maggioranza della popolazione italiana, imporla come legge statale mobilitando i politici cattolici

- segue a pag. 3 -

Primo congresso del Partito dei CARC

Viareggio 19 e 20 maggio 2007 c/o sala della Croce Verde

Il Primo Congresso del Partito dei CARC rappresenta una tappa importante nel cammino che abbiamo intrapreso per la nostra trasformazione in partito da secondo fronte. E' l'occasione per fare un bilancio dell'attività svolta negli ultimi due anni sulla base del quale impostare il nostro lavoro per il futuro. Le tesi che la Direzione Nazionale uscente sottopone alla discussione rappresentano la sintesi dell'elaborazione politica e dell'iniziativa pratica che abbiamo promosso e condotto; definiscono sia la traccia sulla quale approfondire l'analisi della fase attuale, sia le prospettive per lo sviluppo del movimento comunista nel nostro paese, come contributo alla rinascita del movimento comunista internazionale.

27 aprile 1937 - 27 aprile 2007: 70° anniversario della morte di Antonio Gramsci

Ricordiamo Antonio Gramsci per il contributo inestimabile che ha dato alla nascita e allo sviluppo del movimento comunista in Italia; per il coraggio con cui ha sostenuto gli ideali di emancipazione della classe operaia e del proletariato, per la determinazione con cui fino all'ultimo ha lottato.

Il suo esempio indica la strada a tutti i comunisti che oggi raccolgono il suo testimone e lottano per fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

"Con la Resistenza, per una pace giusta in Medio Oriente"

Per la prima volta in un paese imperialista la Resistenza irachena parla direttamente ed espone la verità che tutti gli imperialisti, i loro politici, pennivendoli, generali e alti prelati cercano di nascondere.

Nella Conferenza Internazionale di Chianciano "Con la Resistenza, per una pace giusta in Medio Oriente" del 24 e 25 marzo, importanti esponenti della Resistenza irachena hanno avuto modo di denunciare la situazione delle masse popolari irachene e quello che fanno gli occupanti, i loro alleati e servi; hanno potuto parlare della Resistenza popolare che si oppone all'occupazione con crescente successo, del suo ruolo e delle sue prospettive. A parlare sono stati i principali esponenti della Resistenza: Al Baghdadi, leader religioso noto come l'Ayollah rosso per le sue posizioni sociali e antimperialiste (interventato telefonicamente perché non può muoversi da Najaf senza mettere in pericolo la sua); Al Kubaisy, segretario dell'Alleanza Patriottica Irachena e portavoce del Fronte Patriottico Nazionale Islamico, già incarcerato dall'esercito USA e liberato grazie alla mobilitazione popolare a livello nazionale e internazionale; Hamdan, leader del Partito Comunista Iracheno "Unità del Popolo", giornalisti, professori universitari e leaders politici e religiosi sunniti e sciiti.

I dati esposti dai relatori danno ragione a quanti sostengono che l'occupazione degli imperialisti USA e dei loro alleati è peggio di quella sperimentata sotto il nazifascismo in Europa. Le vittime sono ormai circa 1,5 milioni e più di 2 milioni i feriti e gli invalidi, migliaia sono i prigionieri torturati e uccisi, vengono compiuti eccidi di massa e utilizzate armi di sterminio.

La produzione è un terzo di quella precedente la guerra e la disoccupazione si avvicina al 70%. La condizione della donna è precipitata: in un paese che era all'avanguardia in tutto il mondo arabo oggi le studentesse non vanno più a scuola e le impiegate non vanno più a lavorare per paura di essere rapite in strada. E' particolarmente violento l'attacco contro il mondo della cultura: decine di migliaia di insegnanti costretti alla fuga, migliaia di espulsi, centinaia di quelli assassinati da squadroni della morte foraggiati dal governo iracheno o dai servizi segreti USA, sionisti e iraniani.

Dai vari interventi è emersa con forza l'importanza che ha assunto la Resistenza irachena per la lotta antimperialista che si sviluppa in Medio Oriente e in tutto il mondo, come questa resistenza eroica ha infranto i progetti di dominio nella zona degli imperialisti USA e sionisti e affossato il sogno degli USA di diventare i padroni del mondo del XXI secolo. Invece dei fiori e degli abbracci delle masse irachene hanno incontrato una Resistenza diffusa che ha umiliato le loro armi potenti, distrutto la loro dignità, affondato il loro progetto.

"La Resistenza irachena è un esempio per tutto il mondo, e questa conferenza è un primo importante passo per rompere l'embargo politico che le è imposto da tutte le istituzioni del mondo (ONU, UE, ecc.) e da tutti i governi democratici. La Resistenza popolare portando alla sconfitta i piani del governo USA avrà ripercussioni in tutto il mondo, alimenterà la resistenza all'imperialismo che si sviluppa dall'America Latina all'Asia", ha detto Al Kubaisy, aggiungendo che chi lotta contro l'imperialismo deve sostenere la

- segue a pag. 3 -

dalla prima

Il fascismo non è un'opinione.

La riabilitazione del fascismo e dei fascisti. Per sfruttare e saccheggiare i paesi oppressi la borghesia ha bisogno di trovare e reclutare persone disposte a uccidere, reprimere e terrorizzare i popoli oppressi e che queste persone siano considerate "eroi della patria" dal grosso delle masse popolari del nostro paese, ha bisogno di convincere una parte delle masse popolari che questa sia la strada per risolvere i loro problemi e porre fine alle loro difficoltà; per sfruttare di più le masse popolari del nostro paese la borghesia ha bisogno di convincere una parte delle masse popolari che questa è la strada per difendere quanto resta del loro benessere e di dissuadere il resto delle masse dalla resistenza, dalla lotta, dalla ribellione. In sintesi la borghesia ha bisogno di ottenere il sostegno aperto e l'adesione al suo programma di lacrime e sangue di una parte delle masse popolari e di indurre il resto alla rassegnazione e al silenzio, ha bisogno di rafforzare e imporre la sua direzione sulle masse popolari: la mobilitazione reazionaria delle masse popolari. A questo serve la riabilitazione del fascismo: per orientare e dirigere i settori più arretrati delle masse popolari e farli aderire all'attuazione del programma comune; per spezzare il fronte della resistenza delle masse popolari alimentando la divisione e la guerra fra poveri; per scongiurare l'unione fra diversi settori delle masse popolari sulla base degli interessi comuni, antagonisti e inconciliabili con quelli della borghesia imperialista; Fascismo, sfruttamento e guerra sono legati indissolubilmente: più procede il ricorso alla guerra guerreggiata, ai saccheggi, alle occupazioni militari nei paesi oppressi, più avanzano lo sfruttamento, la rapina e la devastazione dell'ambiente nel nostro paese, più la borghesia ha la necessità di costruire e rafforzare un "polo reazionario" con dei compiti precisi: organizzare centri di propaganda e promozione a sostegno del suo operato, reclutare e organizzare gruppi di individui scelti (selezionati per convinzione, fedeltà, anticommunismo, odio antipopolare) per

ostacolare la mobilitazione delle masse, fino ad attaccare apertamente (attentati, agguati, strategia della tensione) gli organismi promotori e organizzatori della resistenza delle masse. Oggi la borghesia ha la necessità di promuovere i valori, la cultura, i modi e gli strumenti del fascismo. E' una delle forme che prende la sua guerra contro le masse popolari e contro la rinascita del movimento comunista. E' per questo che affermiamo: il fascismo non è un'opinione! Non è una posizione politica, non è un modo di pensare, non è il frutto di una "cultura deviata" delle masse popolari. Il fascismo è una precisa operazione politica, ideologica e militare, che la borghesia mette in campo contro le masse popolari, facendo leva, organizzando, istruendo e orientando, i settori più abbruttiti delle masse popolari. Quei settori cresciuti all'ombra della crisi del capitalismo, nutriti di quanto più indegno aberrante e antipopolare la borghesia abbia prodotto con l'esercizio del suo potere. Il fascismo non è una contraddizione in seno al popolo, non si risolve come si risolvono le contraddizioni all'interno della mobilitazione delle masse. Il fascismo non ha dignità e deve essere combattuto come il braccio armato non convenzionale della borghesia.

La denigrazione della Resistenza e dei partigiani. Per mobilitare ai suoi ordini una parte delle masse e ridurre alla rassegnazione l'altra, la borghesia ha bisogno anche di convincere le masse popolari che ribellarsi è inutile o è un reato, che non possono invertire il corso da essa impresso alla società, che non possono porre fine alla causa di tutte i mali e le sofferenze (il sistema capitalista, l'ordinamento borghese della società e la direzione della borghesia imperialista sulla vita sociale) e costruire "un altro mondo possibile", una società in cui le aziende producano i beni e i servizi che servono alle masse popolari per vivere e non profitti per i ricchi e i padroni, una società socialista: chi ci ha provato ha fallito, chi ci ha provato erano banditi e terroristi, chi ci ha provato non era molto diverso da quelli contro cui com-

batteva, "credeva" solamente in cose diverse, non è stata la lotta partigiana ma l'intervento anglo-americano a mettere fine al nazifascismo.

La Resistenza ha spazzato via il regime fascista, la dittatura terroristica a cui la borghesia imperialista era ricorsa contro il vasto e diffuso movimento rivoluzionario delle masse popolari del nostro paese (biennio rosso), dimostrando che né l'uso della forza e del terrore né il condizionamento psicologico possono impedire che l'esperienza pratica spinga le masse popolari a lottare contro la borghesia imperialista.

La Resistenza ha mostrato che è possibile rivolgere contro la borghesia le armi che essa stessa mette in mano alle masse popolari o almeno a una parte di esse per mandarle a uccidere e saccheggiare in suo nome e per i suoi interessi i popoli di altri paesi.

La Resistenza è stata la dimostrazione che le masse popolari possono schierarsi nella lotta politica, sotto la direzione della classe operaia attraverso il suo partito comunista, conformemente ai loro interessi che sono contrapposti e antagonisti a quelli della borghesia imperialista. La Resistenza ha insegnato che non c'è sconfitta da cui i comunisti non possano risollevarsi se correggono i loro errori e perseguono con determinazione la causa della rivoluzione in unità con le masse popolari: nonostante i colpi, gli arresti, la persecuzione, il confino e il carcere (nel 1926 tutta la direzione del PCI venne uccisa o arrestata e le sue organizzazioni praticamente azzerate), il vecchio PCI rinacque e si consolidò fino a diventare di fatto il partito dirigente della Resistenza.

La Resistenza rappresenta ancora oggi il punto più alto raggiunto dalla lotta della classe operaia per dirigere le masse popolari a eliminare la borghesia impe-

rialista e instaurare il socialismo ("e noi faremo come la Russia..."), è stata un movimento a cui hanno partecipato e che ha influenzato le masse di tutto il nostro paese. Nell'Italia centrale e settentrionale, dove si formarono le repubbliche partigiane, anche se per un breve periodo le masse popolari hanno gestito e organizzato ogni aspetto della vita sociale, dall'istruzione alle forze armate e all'attività economica. Dopo la vittoria della Resistenza nel PCI prevalse la linea di destra rappresentata da Togliatti, fautrice del compromesso con la borghesia (ben rappresentato dalla Costituzione del '47), e questo significò subordinazione delle masse popolari alla borghesia e rinuncia allo sviluppo della lotta per il potere, per consolidare ed estendere il potere che la classe operaia e le masse popolari avevano raggiunto e instaurare una società socialista: in questo modo la borghesia imperialista del nostro paese rafforzò la



sua posizione, mantenne il potere e instaurò un suo nuovo regime politico, il regime DC.

Ma è grazie e sulla scia della vittoria della Resistenza, dei rapporti di forza ottenuti con la Resistenza, dell'esperienza organizzativa e di lotta accumulata con la Resistenza che sono state possibili le grandi lotte operaie e contadine, le lotte delle donne e dei giovani che nei decenni successivi alla Liberazione hanno conquistato migliori condizioni di vita e di lavoro, quelle conquiste che hanno cambiato il volto del nostro paese e che ora la borghesia e i suoi governi stanno eliminando.

Oggi per la borghesia è una necessità impedire che la bandiera della Resistenza venga nuovamente alzata dalle masse popolari e quindi denigrare e seppellire le conquiste, gli obiettivi e gli insegnamenti della Resistenza. Deve farlo, è necessario per imporre il suo programma di lacrime e sangue ai lavoratori e alle masse popolari. Deve

farlo, è necessario per mobilitare le masse del nostro paese nella guerra contro i popoli oppressi usando gli stessi strumenti che i fascisti e i nazisti usarono in Italia e in Europa.

La riabilitazione del fascismo e la denigrazione della Resistenza sono la bandiera di chi elimina le conquiste delle masse popolari del nostro paese, di chi vuole imporre ai lavoratori speculazioni e devastazioni come quelle della TAV, la base di Vicenza e la sudditanza al governo degli imperialisti USA, la rapina del TFR e lo scippo delle pensioni, la missione in Afghanistan e la partecipazione alle guerre di aggressione dei popoli oppressi, di chi sfrutta e coltiva la paura che i suoi compari semino tra le masse per continuare a ingrassarsi insieme ai suoi compari.

La riabilitazione del fascismo e la denigrazione della Resistenza sono la bandiera della borghesia imperialista (degli imprenditori, dei finanziari, dei banchieri, del Papa e della sua corte vaticana, della Mafia, ecc.) e dei suoi governi, di destra e di sinistra, sono la bandiera della miseria, dello sfruttamento, dell'oppressione, della guerra, della barbarie e della reazione.

La lotta contro il fascismo e i fascisti vecchi e nuovi è parte della lotta delle masse popolari italiane contro il programma comune della borghesia imperialista e dei suoi governi.

Difendere e diffondere gli insegnamenti e gli ideali della Resistenza è parte della lotta per la civiltà e il progresso, per un "altro mondo possibile" che si chiama socialismo.

Onore ai partigiani che sacrificarono la loro vita per cacciare i nazifascisti e con loro gli sfruttatori di ogni genere e razza!

Alzare nuovamente la bandiera della Resistenza, portare a compimento l'opera iniziata dai partigiani!

su www.carc.it pubblichiamo l'appello alla mobilitazione dei compagni impuniti nel processo sui fatti dell'11 marzo

Le attività del partito

Massimo Gianfranceschi non è più candidato sindaco per la Lista Comunista a Carrara. Un chiarimento e alcune spiegazioni

La federazione Toscana dei CARC, su indicazione della Direzione Nazionale del partito, ha rimosso Massimo Gianfranceschi da candidato sindaco per la LC a Carrara. Il suo posto è stato preso da Marco Lenzone, membro dell'ASP. Questo perché MG si è dimesso inaspettatamente dal partito anziché portarlo e promuovere all'interno di esso la discussione e la battaglia ideologica sugli errori che, secondo lui, il partito aveva commesso ed è venuto meno alle sue responsabilità di dirigente nazionale (membro della DN) e locale (segretario della Federazione Toscana). Ne parliamo su *Resistenza* perché così possiamo chiarire aspetti della nostra attività che fino ad ora avevamo trattato solo a livello teorico e far conoscere meglio i principi che regolano l'appartenenza di ogni compagno e di ogni compagna al Partito dei CARC.

Questioni di merito. In una lettera indirizzata alla DN, in occasione della riunione del 9 e 10 marzo a cui non si è presentato, MG critica (al punto di addurla come motivazione della sua defezione) la posizione che il Partito dei CARC ha assunto sugli arresti del 12 febbraio e la solidarietà espressa con gli arrestati. Secondo lui è controproducente all'ingresso del nostro Partito nel teatrino della politica borghese, e alla competizione elettorale in particolare, perché è "un campo a cui i comunisti possono accedere solo attraverso un sottile legame con i sinceri democratici, che oggi sono più legati alla borghesia di sinistra che ai comunisti". Le dichiarazioni del nostro Partito sugli arresti del 12 febbraio, scrive MG, hanno rotto quei pochi legami che eravamo riusciti a costruire con queste forze, hanno precluso la possibilità di costruirne altri e ci hanno allontanato dalle masse popolari dai

lavoratori. Però nella stessa lettera MG dice di essere disposto a continuare la campagna elettorale come candidato sindaco della Lista comunista a Carrara. La concezione che ha guidato MG nella stesura di questo documento è una concezione elettorale che il partito dei CARC, e così la LC, combattono, perché antepongono ad ogni possibile opportunista "convenienza" elettorale gli interessi dei lavoratori e delle masse popolari. Il partito dei CARC ha espresso e continua a esprimere incondizionata solidarietà ai compagni inquisiti e arrestati, così come ha sempre fatto verso tutti i rivoluzionari prigionieri. Non è una "solidarietà di facciata" è una solidarietà convinta che il partito dei CARC promuove fra le masse popolari e i lavoratori, è una solidarietà che fa appello alla solidarietà di classe, indipendentemente dalle posizioni politiche dei compagni colpiti dalla repressione. La critica alle concezioni militariste, il bilancio sull'esperienza della lotta armata in Italia sono argomenti che il nostro partito ha ampiamente trattato, sia al suo interno che all'esterno (comunicati, pubblicazioni...), ma il dibattito politico non intacca il fatto che di fronte agli attacchi del nemico (la borghesia) il nostro compito è promuovere un fronte comune di solidarietà e di resistenza alla repressione. Ammesso che la posizione che del partito dei CARC abbia allontanato alcuni settori delle masse popolari (ma in realtà è successo l'esatto contrario, lo dimostra anche solo il numero di adesioni all'appello "NO alla persecuzione dei comunisti" raccolte in molte zone d'Italia, fra cui Vicenza, dopo gli arresti del 12 febbraio), il fatto di alimentare e favorire la distinzione della sinistra e della destra in ogni ambito del nostro

intervento è uno degli obiettivi della nostra attività politica. Obbligare a schierarsi chi non si schiera, perché siano smascherati gli opportunisti e i profittatori e i finti amici del popolo. Il nostro partito non è e non vuole essere un partito elettorale, se anche si presentasse la contraddizione di dover sostenere una posizione giusta a discapito di qualche voto in più, i CARC si schierano facendo propria e promuovendo la concezione giusta, espressione degli interessi dei lavoratori e delle masse popolari. Questo è e rimane il nostro principale metro di giudizio, il principio che guida la nostra pratica. **Questioni di metodo.** Abbiamo sempre sostenuto che la lotta nel secondo fronte (lotta politica borghese e campagna elettorale) presuppone uno sforzo particolare. Il secondo fronte è un campo d'intervento duro per i comunisti, è ancora terreno nemico, un terreno in cui la borghesia possiede sia l'iniziativa politica che i mezzi e le risorse per promuoverla e svilupparla. Abbiamo sempre sostenuto che la nostra irruzione nel secondo fronte, seppure ispirata dall'obiettivo di fare dell'Italia un nuovo paese socialista e guidata da una concezione comunista, pone ogni compagno di fronte a molte trappole e insidie: repressione e criminalizzazione, tentativi di isolamento, diffamazioni o lusinghe della borghesia. Non potevamo e non possiamo assicurare che ogni compagno e ogni compagna restino saldi al loro posto, non cedano alle pressioni della borghesia, non perdano di vista l'obiettivo dell'attività politica, il riferimento costante rappresentato dagli interessi delle masse popolari e dei lavoratori. Quello che abbiamo sempre assicurato è che nel momento e nella misura in cui

sarebbero venuti meno le concezioni che devono guidare ogni compagno alla riscossa delle masse popolari anche nel teatrino della politica borghese, il partito dei CARC avrebbe provveduto a trattare questa contraddizione, avrebbe fatto leva sulla concezione sana e rivoluzionaria dell'irruzione nel teatrino della politica borghese e avrebbe reso collettivi gli insegnamenti di quel rallentamento sulla via dell'accumulazione di forze rivoluzionarie. Questo è quello che facciamo oggi, rimuovendo MG dalla carica di candidato sindaco nel momento in cui MG ha anteposto gli "interessi opportunistici di lista" allo sviluppo della politica rivoluzionaria: orientare le forze sane, i comunisti, i sinceri democratici nella difesa, con la pratica, degli spazi di libertà politica conquistati con la resistenza. **Sul centralismo democratico.** Con la sua defezione MG è venuto meno al principio del centralismo democratico che guida e orienta il nostro Partito e ci fa capire che dobbiamo ancora avanzare sulla strada di farlo diventare veramente e appieno, non solo un criterio, ma anche una pratica in tutti i nostri compagni. Centralismo democratico vuol dire due cose. Democrazia, cioè massima libertà di espressione e dibattito nella definizione dell'analisi della situazione e della linea del partito: esprimere appieno dubbi, riserve, divergenze non è solo un diritto ma anche un dovere di ogni compagno, perché è nel dibattito e nella lotta tra linee diverse che non solo si formano e si rinsaldano i compagni, ma avanza e si sviluppa la concezione e l'attività del partito. Centralismo, cioè la linea approvata dalla maggioranza del partito deve essere applicata da ogni compagno, anche quelli della minoranza,

con disciplina e con creatività. Il bilancio dell'applicazione della linea è lo strumento con cui si individua la giustezza o meno della linea decisa dalla maggioranza, se ne definiscono i limiti, si corregge il tiro, si cresce collettivamente come cresce la coscienza di ogni compagno che lealmente rispetta il partito e il suo metodo di lavoro. E' possibile, dunque che alcuni compagni abbiano delle riserve sulla linea decisa e promossa dal Partito, ma questo non significa né che devono uscire né che possono minarne l'unità. Senza il centralismo democratico non potrebbero avere voce nel partito il dissenso e il disaccordo perché paralizzerebbero l'attività del partito. **Conclusioni.** Che l'irruzione nel teatrino della politica borghese sia il mezzo con cui ci rivolgiamo alle forze sane delle masse popolari, dei lavoratori, ai settori più combattivi e generosi, ai comunisti e ai sinceri democratici e che non sia uno strumento esclusivamente elettorale è alla base della decisione di continuare la campagna a Carrara, nominando un nuovo candidato sindaco. A lui e ai compagni toscani va il sostegno di tutto il partito dei CARC. Chiaramente la defezione di MG, che godeva della fiducia e del prestigio che le sue responsabilità nel partito dei CARC gli conferivano fra le masse popolari e fra i lavoratori, oltre che fra i compagni, per il nostro partito è un colpo duro, inferto a freddo, in un momento delicato. Ma non per questo rinunciamo a sviluppare la politica rivoluzionaria fra le masse popolari e i lavoratori. Al contrario, è sulla base della determinazione a condurre questa lotta che il partito dei CARC impara dalle difficoltà e dai cedimenti individuali e avanza sulla strada di fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

dalla prima

I DICO e gli interessi...

con il ricatto di coscienza e il ricatto del voto e mobilitando medici, infermieri, amministratori, ecc. perché boicottino (obiezione di coscienza) le leggi statali eventualmente in contrasto con la concezione vaticana dei "valori".

In realtà ciò che è in ballo non sono i "valori". Per convincersene, basta pensare che il Vaticano non conduce né minaccia analoga mobilitazione in paesi come la Francia, gli USA e altri. Eppure se considerasse veramente i "valori" come leggi di natura, lo farebbe: infatti i valori "naturalisti" sono per definizione universali. Perché solo in Italia il Vaticano fa quest'opera?

Lo scontro riguarda la crisi politica (che è in corso in Italia come in Francia, negli USA e altrove) e il particolare ruolo politico che il Vaticano ha nel sistema politico italiano. Il Vaticano ha nel sistema politico italiano un ruolo che non ha nel sistema politico di nessun altro paese.

La polemica tutta italiana sui "valori" serve al Vaticano in Italia per raccogliere forze a difesa del suo potere, dei suoi interessi bancari e finanziari, del suo sistema di aziende (ospedali, scuole, opere varie, ecc.) e del suo ruolo sociale e a difesa del sistema politico che li garantisce con leggi e regolamenti e li impone alla popolazione con i magistrati, i poliziotti, la pubblica amministrazione. Il Vaticano si fa forte della paura e dell'opposizione che la borghesia suscita nelle masse popolari. Si pone come portavoce e difensore del senso comune arretrato di una parte delle masse popolari e della loro paura e opposizione alle trasformazioni cui la borghesia imperialista in modo barbarico le costringe. Il moderno che la borghesia impone è in contrasto

con il resto dell'ordinamento sociale di cui la borghesia impone la conservazione. Iniziativa e proprietà private sono incompatibili con la mutazione genetica: dalla convivenza dei due aspetti nascono mostruosità di cui le masse popolari hanno paura. Di questo e dei cento analoghi contrasti tra modernità (nuove forze produttive) e reazione (conservazione del capitalismo) si fa forte il Vaticano.

La borghesia italiana non ha la forza per tutelare essa da sola il suo sistema politico contro e neanche semplicemente senza il Vaticano. Quindi fa la fionda, ma in definitiva non riesce né riuscirà ad opporsi al Vaticano.

I comunisti e la classe operaia (il movimento comunista) devono lottare essi per attuare una riforma intellettuale e morale, per radicare nelle masse popolari un sistema e una concezione dei "valori" in linea con i tempi moderni e con la civiltà superiore, comunista, per cui lottiamo e di cui le masse popolari hanno bisogno (e qui è il legame, che va fatto emergere, comprendere e valorizzare, tra la lotta per la riforma intellettuale e morale e la lotta per l'emancipazione dalla borghesia: è possibile partecipare alla rivoluzione, ma impossibile essere alla testa della rivoluzione senza una concezione materialista dialettica del mondo). Un sistema di valori che superi i valori medioevali a cui il Vaticano è ancorato. Quindi i comunisti non devono allinearsi sul laicismo borghese, che deriva dalla contraddizione borghesia-Vaticano (e la sua concezione feudale monarchica del mondo). Devono e possono al contrario egemonizzare la borghesia laica da posizioni comuniste e quindi approfondire la contraddizione borghesia-Vaticano, indebolendo entrambi. Questo

da una parte. Così i comunisti tagliano l'erba sotto i piedi al Vaticano, tolgono il terreno da cui attinge forza politica per stare alla testa del sistema politico italiano. Quindi lotta ideologica diffusa, che è la lotta per la diffusione e il radicamento della concezione materialista dialettica del mondo. Questa è principalmente una lotta all'interno delle masse popolari (contraddizione non antagonista).

Dall'altra i comunisti devono denunciare, smascherare i reali elementi di forza e gli interessi del Vaticano, la sua natura di grande pilastro del capitalismo e della reazione, la sua collaborazione con le avventure militari e antipopolari dei gruppi e delle potenze imperialiste. Devono lottare contro il Vaticano come centro del sistema di potere della borghesia imperialista in Italia. Ogni volta che il Vaticano o il clero si schierano dalla parte delle masse popolari (es. Vicenza, Cameri, ecc.), bisogna legarlo a doppia corda alla causa delle masse popolari, bisogna impiccarlo e invischiarlo al punto che, quando a un certo livello della lotta il Vaticano e la sua collusione con la borghesia imperialista imporranno i loro diritti, il ritirarsi dalla lotta delle masse popolari sia rovinoso per il prestigio della Chiesa e lacerante del suo tessuto clericale.

I comunisti insomma devono giovare a vantaggio della rivoluzione socialista sia del contrasto borghesia-Vaticano sia della collusione Vaticano-borghesia, non appiattirsi su nessuno dei due, mantenere e far valere la propria autonomia, essere dirigenti. Ciò è del tutto possibile. I comunisti sono avanguardia e portavoce della classe più avanzata, dell'avvenire che preme nel presente per nascere.

I bombardieri di Prodi

Cameri (NO). Lo scorso 7 febbraio il governo Prodi ha firmato un'intesa con il governo USA per la produzione e la manutenzione dei cacciabombardieri F35. Il governo italiano ne ha ordinati circa un centinaio. Si tratta di un'operazione di vaste proporzioni a sostegno dell'economia di guerra, statunitense e nazionale, che avrà la sua sede presso l'aeroporto militare di Cameri. Il progetto prevede un investimento di 139,2 milioni di euro, già stanziati con la Finanziaria 2007. Già nel 1998 l'allora ministro degli esteri D'Alena sottoscrisse una dichiarazione d'intenti circa la partecipazione alla costruzione del caccia-bombardiere, a favore della quale oggi si schierano il Centro-destra e buona parte del Centro-sinistra. PRC, PDCI e Verdi si oppongono all'operazione... perché anche il parroco di vari paesi della zona e il vescovo di Alessandria esortano i fedeli a opporsi "alla produzione e commercializzazione di strumenti concepiti per la guerra". Le masse popolari novaresi hanno iniziato a mobilitarsi contro l'operazione F35: sono sorti comitati e tavoli di cittadini che hanno aderito al "patto di mutuo soccorso" sottoscritto da numerosi comitati di lotta contro le devastazioni ambientali e le speculazioni (dal NO-TAV al NO dal Molin al NO Mose) durante l'assemblea tenutasi l'8 dicembre scorso al presidio di Venaus (vedi il n.1 di *Resistenza* 2007).

Cresce la mobilitazione NO-VAT

Roma. Il 10 marzo dalle 50 alle 80 mila persone sono scese in piazza a Roma: "autodeterminazione, laicità, antifascismo" diceva lo striscione di apertura della manifestazione promossa da numerose associazioni e organismi, Arcigay e Arcilesbica in testa, del movimento NO-VAT contro la discriminazione delle coppie di fatto, etero e omosessuali, e per il riconoscimento dei loro diritti. Una manifestazione preceduta e preparata dalle iniziative pubbliche svoltesi l'8 marzo in molte città italiane. Una manifestazione sprezzantemente liquidata come "disgustosa carnevalata" dagli esponenti vaticani insieme alle rivendicazioni dei partecipanti. Un movimento, quello NO-VAT che ha al suo interno tendenze e spinte diverse. Alla manifestazione del 10 marzo, infatti, vi erano bandiere, striscioni e slogan contro il Vaticano, ci sono stati fischi contro Mastella, cioè contro uno dei maggiori paladini, all'interno del governo Prodi, delle concezioni oscurantiste e reazionarie in nome delle quali il Papa e la sua corte si oppongono al riconoscimento dei diritti di una parte delle masse e quindi alla soluzione di quei loro problemi derivanti proprio da quel mancato riconoscimento. Fischi anche per Berlusconi e Casini, cioè i campioni della sudditanza al Vaticano e dell'ipocrisia borghese, che si prostrano davanti al Papa e si sono fatti in quattro per elargirgli favori e soldi, quello stesso Papa secondo cui i separati che iniziano una nuova convivenza possono ricevere la comunione solo se si astengono dai rapporti sessuali con il partner e convivono come

fratello e sorella: un'aberrazione a cui Berlusconi e Casini vorrebbero costringere le masse popolari ma che loro si guardano bene dal praticare. Slogan contro "Andreotti mafioso", cartelli con scritto "più diritti, meno Binetti" (quella del cilicio, anche lei del circo Prodi), "meno preti, più prati" e "anche Gesù bambino è nato fuori dal matrimonio".

Nello stesso tempo sono stati applauditi ministri del governo Prodi, dalla Pollastrini a Pecorello Scano, che nella battaglia per il riconoscimento dei diritti civili delle coppie di fatto non si può dire che sia, nel suo insieme, in prima fila: è passato dai PACS ai DICO e li ha fatti sparire dal programma in 12 punti di Prodi. C'erano cartelli e slogan inneggiati a Zapatero, che non è un campione delle masse popolari: basti pensare ai recenti impegni per aumentare la presenza di truppe spagnole in Afghanistan "contro il terrorismo".

Quindi un movimento, ampio e importante, che i comunisti devono sostenere e sviluppare, prima di tutto definendo la linea secondo cui muoversi e le prospettive di questo movimento e sulla base di questo facendo leva sulle tendenze positive presenti al suo interno e sulle forze che le incarnano e sostengono, quelle che esprimono la necessità per le masse popolari italiane di mettere fine al Vaticano, principale puntello di una classe e di un sistema in decadenza, come condizione ineludibile per avanzare verso la civiltà e il progresso in ogni campo della vita sociale.

Rinascita del movimento comunista internazionale

dalla prima

"Con la Resistenza..."

Resistenza irachena. Al riguardo, nessuna giustificazione è accettabile. Non è accettabile la posizione delle forze di sinistra in Europa e nel mondo che hanno una posizione equidistante tra aggressori e aggrediti, che dicono "No alla guerra e no al terrorismo", presentando la legittima resistenza del popolo aggredito come terrorismo, o che sostengono che non è possibile sostenerla perché è guidata dagli islamici. "Soggetti come il Social Forum Mondiale o come Bertinotti - dice Al Kubaisy - vorrebbero una resistenza fatta dal sarto, confezionata su misura loro." Tutti i relatori hanno denunciato il fronte comune che raggruppa gli imperialisti USA, sionisti ed europei, il governo fantoccio dell'Iraq, i regimi arabi filo-occidentali e il governo iraniano, uniti nella volontà di

distuggere le resistenze irachene e smembrare l'Iraq: sono tutti concordi nel volere un Iraq debole e diviso. Sono questi i gruppi che finanziano e armano le milizie e gli squadroni della morte che massacrano sia i sunniti che gli sciiti e che fomentano la guerra civile. La Resistenza irachena è diventata il primo nemico dell'imperialismo mondiale perché si collega e rafforza la Resistenza palestinese, libanese e afgana. L'Iraq ha sempre appoggiato la resistenza palestinese. La vittoria della Resistenza irachena, ha detto uno dei relatori, è inevitabile e più prossima di quanto non si creda e segnerà una svolta nella lotta dei popoli del mondo contro l'imperialismo e il capitalismo.

Il Partito dei CARC è orgoglioso del contributo che ha dato alla riuscita di questa Conferenza, promossa dai Comitati Iraq Libero. Per ulteriori informazioni: www.iraqiresistance.info.

Un compagno scrive - Il 7 marzo è un mercoledì mattina come gli altri, ma la sera si terrà la partita di Champions League Milan - Celtic Glasgow. A Milano arrivano 8 mila tifosi scozzesi, ma a gran sorpresa un gruppo della curva, i "Tiochfaid Ar Là" (Il nostro giorno verrà) che si ispirano quindi agli ideali dell'"altro mondo possibile" e fanno parte dell'Anti Fascist Action, hanno organizzato una manifestazione antifascista. Guidati dal comandante GAP Giovanni Pesce commemorano a Piazzale Loreto i quindici partigiani uccisi dai fascisti durante la Resistenza. Durante la partita gli scozzesi ci hanno lanciato un altro grande importante segnale di solidarietà e amicizia che ha lasciato un segno nel nostro calcio marcio, corrotto e anche un po' fascista: allo stadio hanno aperto uno striscione in ricordo dei 39 tifosi juventini morti allo stadio Heysel. Salutiamo i compagni del "Tiochfaid Ar Là" ringraziandoli per il grande gesto internazionalista di cui sono stati protagonisti. Simili manifestazioni sono di grande importanza e rafforzano nei fatti e nel cuore tutti quanti oggi lottano contro la riabilitazione del fascismo, contro il revisionismo che vuole cambiare la storia, contro questa società marcia che ci sta sempre più stretta, per l'altro mondo possibile che è il socialismo. Grazie compagni!

Le masse lottano per difendere le conquiste

Ad ogni promessa non mantenuta rispondiamo con la mobilitazione!

Roccasecca dei Volsci (LT). Nella giunta locale ci sono fascisti in doppiopetto, affaristi, abili traffichini, trasformisti dell'ultimora e teatrali di consolidata esperienza DC. Costoro hanno condotto la loro ultima campagna elettorale all'insegna del voto di scambio e del ricatto. Questi terroristi (perché terroristi è chi ricatta e terrorizza le masse e non chi si batte per la loro emancipazione e libertà) hanno fatto meticolosi giri casa per casa a raccogliere voti, sfruttando la miseria, i problemi economici e i diritti negati della gente. Anche nel caso dell'installazione di un ripetitore per telefonia Wind-Ericsson, la loro condotta è stata questa. Fulmini e saette contro l'elettrosmog in campagna elettorale, promesse di togliere l'antenna appena insediatisi e tante belle parole... ma quando sono iniziati i lavori di installazione del ripetitore ed è montata la lotta popolare contro l'inquinamento elettromagnetico, cosa hanno fatto i nostri amministratori? Altro che "amici del popolo", altro che dialogo: questi "signori" hanno mandato la Digos e schiere di poliziotti in assetto anti-sommossa a difendere la Wind-Ericsson e a minacciare di arresto i cittadini in lotta per difendere la propria salute! Hanno dimostrato chiaramente ancora una volta che i nostri amministratori, da quelli che stanno seduti in Parlamento a quelli di un piccolo paese come Roccasecca dei Volsci, sono i rappresentanti della borghesia e non possono fare altro che difendere in tutti i modi gli interessi della loro classe, anche con le armi e con l'esercito.

In tutta questa vicenda di positivo c'è la resistenza e la mobilitazione che i cittadini di Roccasecca dei Volsci hanno opposto a quest'ennesima truffa a danno dei nostri diritti. Lavoratori, studenti, disoccupati, pensionati, casalin-

ghe, diretti e organizzati dai CARC e dal Comitato di Zona Serroni/Fornace, hanno dato vita a una lotta popolare senza precedenti nella storia di Roccasecca. L'Amministrazione Comunale che non voleva saperne delle rivendicazioni popolari ha dovuto fare i conti con un fronte di lotta determinato e disposto a fare delle proprie rivendicazioni un problema di ordine pubblico (marciando in corteo per il paese e in consiglio comunale, bloccando i cantieri di installazione dell'antenna, raccogliendo centinaia di firme contro l'elettrosmog, ecc.).

Le minacce di repressione e il disfattismo promosso da infiltrati del teatrino borghese hanno indebolito il fronte contro l'antenna. L'antenna, purtroppo, è stata installata ma questa esperienza ci dimostra che anche i cittadini di Roccasecca dei Volsci stanno imparando a lottare e che l'unico modo per difendere i propri diritti è la lotta, la mobilitazione e l'organizzazione delle masse, autonoma dai partiti borghesi di Centro-destra e Centro-sinistra.

Questa lotta ci mostra che oltre al potere corrotto delle istituzioni borghesi esiste anche il potere autonomo dei lavoratori e delle masse popolari, un potere antagonista e nemico del potere cosiddetto "istituzionale" che può creare notevoli problemi al teatrino della politica e ai padroni. Il Partito dei CARC si impegna a proseguire nel sostegno e nella promozione delle lotte popolari contro lo smantellamento dei diritti e contro il programma comune di Centro-destra e Centro-sinistra, che a livello locale come a livello nazionale regalano lussi e privilegi ai ricchi e lacrime e sangue ai lavoratori e al resto delle masse popolari.

17 marzo: NO alla guerra imperialista

Roma. Malgrado i dirigenti dei partiti della cosiddetta "sinistra radicale" abbiano boicottato la manifestazione contro la guerra imperialista, circa 15.000 persone hanno partecipato al corteo del 17 marzo indetto dalle organizzazioni e dai partiti (tra cui il Partito dei CARC) riuniti nel Comitato 17 marzo. Un corteo eterogeneo unito dalle parole d'ordine contro la guerra imperialista e contro le basi NATO e USA sul territorio nazionale. Nella fase di preparazione della manifestazione, all'interno del comitato promotore si è sviluppata una battaglia tra chi, come Bernocchi (Cobas), voleva vietare a tutti i promotori ogni slogan, tipo "10-100-1000 Nassyria", inneggiante alla sconfitta degli eserciti aggressori e alla vittoria della resistenza dei popoli oppressi e ogni manifestazione di solidarietà con gli arrestati del 12 febbraio e chi, come il nostro partito, era contrario a quello che era un cedimento alla borghesia di sinistra e alla sua politica di autocensura e imbrigliamento del movimento contro la guerra.

Il nostro Partito non ha saputo portare fino in fondo questa battaglia, che si è conclusa con l'approvazione di un documento comune che riconosceva agli ade-

renti del comitato e ai partecipanti alla manifestazione l'autonomia nelle posizioni e parole d'ordine, ma si appellava a un "senso di responsabilità" che è una versione un po' ammorbida dell'auto-censura e non poneva tra le questioni principali il sostegno alla resistenza dei popoli oppressi e la lotta contro la repressione.

Alla manifestazione ci sono state parole d'ordine e striscioni per la "resistenza contro tutte le repressioni", "con la Resistenza in Iraq, Libano e Afghanistan, con la Resistenza palestinese", contro la repressione e la criminalizzazione dei comunisti e dei sindacalisti, in solidarietà con i rivoluzionari prigionieri.

Il partito dei CARC ha sfilato in corteo con un folto e rosso spezzone dal quale venivano lanciati slogan in sostegno alla Resistenza dei popoli aggrediti dagli imperialisti, contro il governo guerrafondaio del circo Prodi, contro il programma comune della borghesia imperialista nostrana, per fare dell'Italia un paese socialista e in solidarietà con i rivoluzionari prigionieri. Folta anche la delegazione del Sindacato Lavoratori in Lotta giunta da Napoli con uno striscione contro la repressione dei sindacalisti.



Sezioni locali

Milano: C.so Garibaldi, 89/a
tel. 328.20.46.158
e-mail: carcomi@libero.it
apertura sede: venerdì h 20 - 22

Torino: via Cruto, 18
tel. 3476558445 / 0112409431
e-mail: carctorino@yahoo.it

Bergamo: tel. 3409327792
e-mail: carcbg@tiscalinet.it

Modena: c/o C. Doc. Filorosso,
via Cardinal Morone, 13
tel. 3386160365
e-mail: carcmo@carc.it
apertura sede: sabato h 16 - 19

Carrara (MS): tel. 3400692837
e-mail: carc.carrara@carc.it

Massa: tel. 3202977465
e-mail: sezionemassa@carc.it

Viareggio (LU):
via Macchiavelli, 117
tel. 3805119205 / 0584425045
e-mail: carcvi@micro.net
apertura sede: martedì, venerdì
h 18 - 20

Firenze: c/o C. Doc. Filorosso
via Rocca Tedalda, 277
tel. 3486406570,
e-mail: carcfior@libero.it

Cecina (LI): tel. 349-6331272
e-mail: cecina@carc.it

Abbadia San Salvatore (SI):
e-mail: carcabbadia@inwind.it

Roma: via dei Quintili, 1/a - 00175
tel. 339.46.47.867 / 339.29.47.724
e-mail: carc.rm@virgilio.it
apertura sede: mercoledì h 18 - 20

Roccasecca - Priverno (LT)
e-mail: roccaseccapriverno@carc.it
tel. 335.54.30.321

Napoli - Ponticelli:
c/o C. Doc. Filorosso,
via Ulisse Prota Giurleo, 199
tel. 3392889101
e-mail: carcna@libero.it
apertura sede: martedì h 17 - 18:30

Napoli - zona flegrea:
tel. 3331667859
e-mail: carc-flegreo@libero.it

Ercolano (NA):
Via Marconi, 99
tel. 3397288505
e-mail: carc-vesuviano@libero.it
apertura sede: lunedì, giovedì e
venerdì h 17 - 20

altri contatti
Reggio Emilia: tel. 3332101130
e-mail: carcre@comune.re.it
Matera: tel. 3387437355
e-mail: carc.matera@gmail.com

LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI RESISTENZA

Abbonamento annuo: Italia 12 €,
estero 15 € Versamento sul ccp
n° 60973856 intestato a
M. Maj - via Tanaro, 7 - 20128 Milano

Sottoscrizioni - marzo '07

Bergamo	12.00 €
Milano	96.00 €
Torino	35.10 €
Vicenza	14.75 €
Modena	19.00 €
Carrara	5.00 €
Viareggio	18.00 €
Firenze	8.00 €
Cecina	17.55 €
Roma	33.00 €
Napoli	36.00 €
Ercolano	5.00 €
Totale	299.40 €

dalla prima

Contro il governo della guerra, della TAV e della rapina del TFR

quistarsi nuove aree di sfruttamento, rapina e saccheggio mettendosi al seguito degli imperialisti USA; invece il circo Prodi rappresenta quei gruppi della borghesia imperialista nostrana che pur con tanti tentennamenti e dubbi sono per coalizzarsi con quanti (in primo luogo gli imperialisti francesi e tedeschi) vorrebbero sottrarsi all'egemonia degli imperialisti USA e lanciarsi autonomamente alla conquista di nuove aree di sfruttamento, rapina e saccheggio, ma non hanno ancora la forza per farlo e quindi non mettono in discussione la sudditanza al governo USA.

Missioni di guerra camuffate da missioni di "pace", "umanitarie", "di ricostruzione", "per portare la democrazia", per "porre fine a dittature e terrorismo", per "garantire sicurezza e stabilità nel mondo", per "garantire il rispetto della legalità", ecc.: l'unica differenza tra Centro-destra e Centro-sinistra è che la banda Berlusconi mostrava i muscoli mettendo arrogantemente l'accento sulla lotta con ogni mezzo contro il terrorismo e sulla difesa della superiorità occidentale; il circo Prodi invece pudicamente e mellifluamente mette avanti obiettivi alti, nobili e umanitari, manda i soldati italiani a fare la guerra e nello stesso tempo organizza (per adesso parla di organizzare) conferenze di pace.

Sono diversi i metodi, gli alleati, gli argomenti e i toni della propaganda, ma non è cambiata la sostanza. Le missioni di guerra e di aggressione a cui il nostro paese partecipa non sono diminuite, anzi: in Libano e in Afghanistan il governo Prodi-D'Alema-Bertinotti (più Epifani) si è impegnato a servire maggiormente gli imperialisti sionisti e USA contro la resistenza delle masse popolari e le organizzazioni che la promuovono e dirigono. Il governo "amico" ha ritirato le truppe italiane dall'Iraq, ma continua ad addestrare forze armate e di polizia irachene, tiene corsi per magistrati e funzionari iracheni, invia nuovo personale non diplomatico all'ambasciata italiana a Baghdad. "I nostri soldati si ritirano perché hanno compiuto la loro missione grazie alla quale si sono guadagnati la gratitudine degli iracheni e le congratulazioni degli alleati" è stato grossomodo il tenore delle dichiarazioni dei politici nostrani, di destra e di sinistra, che hanno accompagnato il ritiro dei soldati italiani dall'Iraq. Missione compiuta, dunque, ma di guerra, devastazione, morte! Cosa lasciano i soldati italiani che sono andati in Iraq al seguito di quelli USA e inglesi? Le stime di organismi internazionali parlano di 350 mila iracheni morti (di cui il 93% civili), che si aggiungono al milione di morti causati dall'embargo del 1991-2003 (di cui il 70% bambini), e un numero ancora più alto di feriti, gli esponenti della Resistenza irachena presenti alla Conferenza internazionale di Chianciano, invece, denunciano un numero ben più alto di morti e feriti; dai 10 ai 15 mila detenuti sottoposti alle torture e alle sevizie che le foto di Abu Ghraib hanno mostrato a tutto il mondo; dai 4 ai 7 milioni di sfollati (un quinto dell'intera popolazione); la distruzione di gran parte delle infrastrutture, strade, fabbriche, scuole, ospedali, mercati, acquedotti, ecc.; un gran numero di malattie e di malformazioni causate dalle armi chimiche, queste sì reali armi di distruzione di massa, usate dagli eserciti invasori; intere città, Falluja e Talafar, distrutte con una ferocia e una brutalità che non hanno nulla da invidiare alle peggiori stragi naziste. E per avere un'idea, anche se solo approssimativa, di come vive la gente a Falluja dopo che i soldati americani "hanno vinto sui terroristi" (ma la situazione

non è molto diversa nel resto dell'Iraq occupato) riportiamo alcuni stralci di un'intervista a Mohammed Tareq Halderaji, esponente del Centro Studi per i diritti umani di Falluja: "A Falluja (...) non c'è sicurezza, non si segue nessuna legge e la città è come una prigione. Non possiamo né entrare né uscire facilmente, dobbiamo aspettare a lungo. Inoltre gli americani, per prevenire problemi, usano le armi: per questo sparano dei colpi in aria (...) e quando entrano dentro, prendono chiunque dalla popolazione, come detenuti, anche sparando ai civili se i soldati lo vogliono. Di notte un aereo vola a lungo sopra Falluja. Perché? Forse soltanto per studiare i civili. (...) A Falluja ora ci sono molte malattie nuove, come cancro, nascite di bambini anormali, causate dai bombardamenti chimici in aprile e in novembre. Inoltre ci sono molte persone negli edifici clinici dentro Fallujah e negli ospedali generici. Ma la situazione è molto tragica durante la notte, perché a causa del coprifuoco è proibito uscire dopo le 22. In questo modo, come possiamo andare all'ospedale? Non è possibile. Se qualcuno sta male deve aspettare fino alla mattina dopo prima di andare all'ospedale. Uscire è davvero pericoloso, ma nel frattempo si può morire".

Chi sono allora i terroristi? I partigiani della Resistenza irachena che lottano con ogni mezzo per liberare il loro paese e il loro popolo dagli eserciti di occupazione o i governi che mandano i soldati a uccidere, devastare e torturare la popolazione irachena e la schiera di imprenditori, affaristi, speculatori, finanziari, trafficanti e avventurieri a cui aprono la strada?

Chi sono gli eroi della patria? I partigiani della Resistenza irachena che combattono con determinazione e spirito di sacrificio per impedire che la loro gente venga uccisa, massacrata, torturata, sevizata, schiacciata o i soldati degli eserciti occupanti?

Il 27 marzo in Senato è al voto il rifinanziamento della missione italiana in Afghanistan. Ebbene in Afghanistan cambiano i numeri, ma la situazione non è molto diversa: migliaia di afgani morti, feriti, prelevati, incarcerati e torturati nel lager di Guantanamo, sfollati, malati, distruzioni e massacri sono, per le masse popolari afgane, il risultato di sei anni di aggressione e occupazione degli eserciti USA e alleati. La coltivazione dell'oppio era una piaga che la missione statunitense e complici aveva proclamato di voler eliminare, ma i fatti dicono il contrario: dal 2001, cioè dall'arrivo dei soldati USA e alleati, ad oggi la produzione di oppio si è estesa a tutte le 32 province dell'Afghanistan, ha raggiunto le 6 mila tonnellate annue (il 90% della produzione mondiale) per un giro d'affari stimato intorno ai 2,3 miliardi di dollari. A riprova che gli eserciti imperialisti spianano la via agli affari e ai traffici, legali e illegali, degli imperialisti e per gli imperialisti l'unica vera, sacra e inviolabile legalità è quella che permette di accrescere i loro profitti, che garantisce loro potere, privilegi e lussi.

Le guerre di aggressione degli imperialisti e dei loro governi creano e aumentano problemi e difficoltà anche alle masse popolari del nostro paese, provocano sofferenze, non paragonabili a quelle inflitte alle popolazioni dei paesi aggrediti, anche alle masse popolari del nostro paese. Il governo Prodi ha stanziato per il 2007 1 miliardo e 40 milioni di euro per rifinanziare le missioni militari all'estero, comprese quelle in Afghanistan e in Libano. Sono soldi che ha rapinato e conta di rapinare dalle tasche dei lavoratori e delle masse italia-

ne sotto forma di tasse, ticket, aumenti dei costi dei servizi, rincaro dei prezzi, ecc. Sono soldi che non ci sono e non ci saranno per costruire nuove case popolari, per garantire ospedali efficienti e gratuiti per tutti, per far funzionare le scuole, per pagare gli insegnanti e gli altri pubblici dipendenti e per tante altre cose che migliorerebbero la vita dei lavoratori e delle masse popolari. In due giorni, il 4 e 5 marzo, venti persone, tra uomini, donne, anziani e bambini, sono morti in Afghanistan sotto i bombardamenti dei soldati statunitensi. Perché e che cosa dovrebbe impedire che le organizzazioni della Resistenza afgana o a loro vicine facciano lo stesso nel nostro paese? Forse che i vertici militari USA hanno detto che è stato un errore e un "effetto collaterale" della loro guerra? Forse che D'Alema si è turbato e ha detto che appoggerà un'inchiesta indipendente del governo afgano, che è un governo fantoccio degli imperialisti USA e di inchieste indipendenti ne ha già aperte ben 15? Forse che i soldati che hanno compiuto queste ultime stragi sono statunitensi e non italiani? Ma i soldati italiani, in Afghanistan, sono a fianco di quelli statunitensi, sono dalla stessa parte e, ammesso e non concesso che non facciano le stesse cose di quelli USA, contribuiscono e lavorano perché i soldati USA possano farle! E per prevenire possibili "attacchi terroristici" nel nostro paese le masse popolari si vedranno proporre più limitazioni e controlli, agli aeroporti, nelle stazioni, ecc. Anche la sudditanza agli imperialisti USA, l'apertura del nostro paese alle loro basi, come a Vicenza e a Cameri, alle loro trame, alle loro operazioni la pagano le masse popolari sulla loro pelle, Cermis e Ustica insegnano. Infine a fare la guerra il governo Prodi non ci manda certo i figli suoi o dei suoi compari o mandanti, ma giovani, e meno giovani, delle masse popolari, che usa come strumento di distruzione e come carne da macello. Vale la pena spendere qualche parola di più su questo argomento: in Afghanistan tutti i servizi segreti e le altre centrali di guerra degli imperialisti parlano di "offensiva di primavera dei Talebani", cioè prevedono un inasprimento della resistenza; in Libano tutto sembra tranquillo, ma il fuoco cova sotto la cenere: a inizio febbraio ci sono state le prime avvisaglie che i combattimenti divamperanno, e non può che essere così, visto che i soldati italiani sono lì a reprimere e spezzare la resistenza delle masse libanesi al protettorato americano e sionista e le organizzazioni che la dirigono. Questo inevitabilmente si tradurrà in un aumento dei soldati italiani morti e feriti: il governo Prodi li esalterà come eroi e cercherà di usare la loro morte per creare un'opinione favorevole alla guerra, alle limitazioni e ai sacrifici che questa costa alle masse del nostro paese, per convincere altri giovani ad arruolarsi mercenari. Noi dobbiamo invece denunciare il governo Prodi come l'unico vero responsabile della loro morte per rafforzare anche in questo modo la mobilitazione delle masse popolari italiane per il ritiro delle truppe (è l'unico modo per impedire che dei soldati italiani muoiano) e contro il governo della guerra.

Le masse popolari italiane e dei paesi oppressi hanno di fronte lo stesso nemico: la borghesia imperialista e i suoi governi. Quelli che vogliono imporre la TAV, la base a Vicenza e la rapina del TFR alle masse del nostro paese sono gli stessi che seminano morte e devastazione nei paesi oppressi.

Promuovere il sostegno alla resistenza

delle masse popolari dei paesi oppressi fino alla vittoria e alla cacciata degli aggressori.

Promuovere ed estendere la mobilitazione delle masse popolari italiane contro la borghesia imperialista, contro il suo programma di miseria e guerra, contro i suoi governi e le sue autorità.

Mobilizzare e unire nella lotta contro la guerra imperialista tutti quelli che hanno dei buoni motivi per essere contro.

La mobilitazione contro la guerra imperialista è legata ed è parte della più generale lotta per impedire che il governo Prodi faccia ciò che non è riuscito alla banda Berlusconi, in ogni campo.

Orientare e indirizzare la lotta contro il governo della guerra e della miseria contro la borghesia e i suoi governi, per la sconfitta della borghesia imperialista nei paesi oppressi e qui da noi.

Fare dell'Italia un nuovo paese socialista!

Per non dover più piangere i propri familiari morti, bisogna lottare contro chi li manda ad ammazzare e a farsi ammazzare

Al di là della retorica altisonante sugli eroi della patria buoni quando rientrano nelle bare avvolte patriotticamente dal tricolore per carpire l'appoggio delle masse alle guerre di aggressione contro i popoli oppressi, per capire quanto agli imperialisti e ai loro governi importi realmente dei soldati che mandano in Iraq, Afghanistan, Libano, ecc. ad imporre con il ferro e il fuoco i loro interessi, basta guardare l'attenzione con cui cercano di preservare la vita e il trattamento che riservano ai soldati che rientrano dai fronti di guerra feriti, mutilati, traumatizzati. Negli Stati Uniti negli ultimi tre anni sono stati circa 12.000 i soldati feriti transitati negli ospedali militari modello come Fort Stewart e si è visto come sono trattati: ammassati in stanze invase da topi e scarafaggi, aspettano oltre un mese prima di essere anche solo visitati; chi di loro ha perso l'uso degli arti viene pressoché dimenticato; per molti mesi sono restati senza stipendio. Gli stipendi dei reduci non vengono versati per molti mesi, nel frattempo devono mantenersi, e quelli malati anche pagarsi le cure, con la diaria (180 dollari al mese). Alla pensione i reduci possono accedere soltanto dopo avere maturato 20 anni di servizio e in caso di invalidità le pensioni non superano gli 11.000 dollari all'anno.

Il governo britannico non è da meno del governo USA, basti pensare che i reduci di guerra inglesi devono aspettare fino a tre anni, e intanto si arrangino, il pagamento della pensione. Basta pensare alla diversità di trattamento tra un normale soldato inglese e il principino Harry: in virtù del suo rango e alla faccia degli eroi nazionali, si recherà in Iraq a svolgere le mansioni di ufficiale... con la scorta e il maggiordomo!

Il governo italiano nel suo piccolo non smentisce la regola: sono decine i soldati morti di tumore per essere stati esposti all'uranio impoverito durante la guerra di aggressione alla ex Jugoslavia e centinaia quelli malati di cancro per lo stesso motivo.

Ecco il riconoscimento che la borghesia imperialista dimostra ai propri "eroi" dopo averli corrotti e addestrati all'omicidio e inviati ad uccidere, torturare, reprimere e terrorizzare intere popolazioni per sottometterle allo sfruttamento degli imperialisti.

nasce l'Associazione culturale Resistenza

L'Associazione culturale Resistenza è un'associazione di promozione sociale, che si riconosce nei valori di democrazia popolare e partecipata e si richiama ai valori e agli insegnamenti della lotta di liberazione contro il nazifascismo.

Gli obiettivi che ci siamo proposti sono molteplici: la crescita del benessere delle persone attraverso attività culturali e sociali; la promozione del volontariato inteso come partecipazione democratica alle azioni di solidarietà e di cittadinanza; la promozione della cultura della convivenza civile e della solidarietà, delle pari opportunità dei diritti e delle differenze culturali, etniche e sociali. Per conoscere le attività dell'Associazione Resistenza visitate il sito: <http://digilander.libero.it/ass.resistenza>.

La prima iniziativa è promossa nell'ambito di una campagna di turismo sociale: viaggio e soggiorno in Germania per la prossima estate.

L'Anonima spioni e il libro paga di Berlusconi

Avevamo detto che la banda Berlusconi era formata da partiti e uomini politici sul libro paga di Berlusconi, che i soldi del capo erano il collante principale della banda di fascisti, razzisti, mafiosi, clericali, avventurieri e guerrafondai che aveva riunito intorno a sé. E che in particolare Bossi e la Lega avevano tradito e imbrogliato quella parte delle masse popolari del nord a cui aveva indicato la lotta contro Roma ladrona, la secessione, lo sciopero fiscale, lo sciopero del canone RAI come soluzione dei loro problemi e delle loro difficoltà, vendendosi per trenta denari a Berlusconi, il capo di tutti i ladroni, romani e no. Ebbene dalle carte dell'inchiesta sull'affare Telecom e l'Anonima spioni di Tavaroli & C. è emerso che proprio così è stato e sono venute fuori alcune prove e dettagli. Solo che non si trattava di trenta denari, ma di 70 miliardi di lire!